Anno 1872. Roma - Martedì, 6 Febbraio Num. 37.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Questa mattina alle ore 10 Sua Maestà il Re ricevette in udienza particolare il signor Giulio Thirion de Montauban, già Incaricato d'affari della Repubblica di S. Salvador, il quale ebbe l'onore di consegnare a mani della M. S. le lettere colle quali il Presidente Provvisorio della Repubblica di S. Salvador lo accredita in qualità di Suo Ministro plenipotenziario presso la M. S.

Il N. 644 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Torbole in data 24 novembre 1871,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Torbole, nella provincia di Brescia, è autorizzato ad aggiungere all'attuale sua denominazione il nome *Casaglia*, assumendo la denominazione di *Torbole Casaglia.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 652 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 30 aprile 1851, 10 maggio 1858, 2 e 9 aprile 1866 circa la Commissione sulle domande di ricompensa al valor civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione attualmente sedente in Firenze per l'esame delle domande di ricompensa alle azioni di valor civile è sciolta.

Art. 2. Per l'esame delle domande preindicate è istituita in Roma una Commissione composta:

1° Del comandante generale la Divisione militare territoriale, *presidente*;

2° Del prefetto della provincia, *vicepresidente*;

3° Del presidente del Comitato dell'Arma dei RR. carabinieri;

4° Del generale comandante la Guardia Nazionale;

5° Del sindaco del comune;

6° Di un consigliere di Stato;

7° Di un consigliere provinciale.

Art. 3. Per la validità delle deliberazioni della Commissione sarà necessaria almeno la presenza di 4 membri.

Le deliberazioni si prenderanno a maggioranza assoluta.

Nel caso di parità di voto, il presidente avrà la preponderanza.

Art. 4. Alla Commissione è addetto in qualità di segretario relatore, ma senza voce deliberativa, un impiegato del Ministero dell'Interno di grado non inferiore a quello di segretario. Il medesimo sarà nominato per decreto del Ministro dell'Interno.

Art. 5. Nel caso di assenza o d'impedimento del prefetto o del sindaco del comune ne faranno le veci rispettivamente il consigliere delegato o l'assessore più anziano.

Intervenendo il consigliere delegato, le funzioni di vicepresidente saranno esercitate dal presidente del Comitato dell'Arma dei RR. carabinieri, ed ove d'uopo, dal membro più anziano della Commissione.

Art. 6. Il comandante generale la Divisione militare territoriale potrà farsi rappresentare dal capo di stato maggiore, ed il presidente del Comitato dell'Arma dei RR. carabinieri da uno dei membri dello stesso Comitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Relazione a S. M. *del Ministro della Marina in udienza del 14 gennaio 1872.*

SIRE,

Le speciali condizioni del R. arsenale di Spezia ove molti degli stabilimenti dipendenti trovansi sparpagliati lungo il golfo a distanze fra loro assai considerevoli, ed i continui e svariati trasporti di materiali o personale che ne seguono fra uno stabilimento e l'altro, fanno sì che più volte essendo insufficienti i rimorchiatori della Regia Marina, debbasi ricorrere alle bette (cavafango) addette ai lavori di escavazioni, per sopperire ai bisogni del servizio, tanto maggiori al dì d'oggi in cui più che mai ferve il lavoro alla Spezia atteso lo sgombero definitivo del Regio arsenale di Genova.

Volendo pertanto provvedere in massima all'armamento di questo nuovo genere di galleggianti ai quali, per la specialità del servizio che nelle anzidette circostanze sono chiamati a prestare, non potrebbesi applicare il R. decreto 17 settembre 1868 che stabilisce l'equipaggio delle barche a vapore destinate al servizio dei Regi arsenali, il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. l'unito schema di decreto che determina il personale delle bette stesse quando sono richieste pel servizio della Regia Marina, e ne fissa le competenze da farsi gravitare sul capitolo *Armamenti navali* del bilancio passivo per la Marina.

Il N. 660 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli affari della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Atteso il quasi continuo servizio prestato alla R. Marina dalle bette a vapore nel golfo della Spezia;

Considerando che alle bette medesime, per la loro grandezza e forza della macchina, e per la specialità del servizio che sono chiamate a prestare, non può applicarsi il disposto del Regio decreto 17 settembre 1868, che fissa gli equipaggi e le competenze straordinarie delle barche a vapore addette al servizio dei Regi arsenali;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'equipaggio delle bette a vapore in servizio della R. marina si comporrà del personale seguente:

1 Capo di timoneria o nocchiere comandante;
1 Marinaio di 1ª classe (ff. da timoniere);
6 Marinai di 3ª classe;
1 Primo macchinista;
1 Aiutante macchinista (quando disponibile);
2 Fuochisti effettivi;
1 Fuochista eventuale (ff. da carbonaro).

Art. 2. Oltre il supplemento vestiario stabilito nella tabella annessa al R. decreto 21 aprile 1862 per gl'individui che vi hanno diritto, competerà:

Al sott'ufficiale in comando, il supplemento mensile di lire 45, secondo è prescritto dal Regio decreto 8 novembre 1868, tabella 8, per il tipo dei legni minori;

Al marinaio ff. di timoniere, il supplemento di lire 4 al mese;

Ai sott'ufficiali macchinisti, le competenze stabilite dal R. decreto 25 settembre 1862;

Ai marinai fuochisti, il supplemento portato dalla tabella n. 1 del R. decreto 3 novembre 1868 per le navi in armamento.

Inoltre al personale di macchina spetterà nei giorni di fuochi accesi la distribuzione di vino e liquori stabilita dal R. decreto di pari data circa il personale addetto alle macchine a vapore.

Art. 3. L'amministrazione del personale imbarcato sulle bette a vapore, per ciò che riguarda le competenze relative all'armamento delle medesime, sarà affidata al commissario di bordo della nave ammiraglia del 1° dipartimento, e la contabilità sarà collettiva per tutte le bette armate per conto della R. Marina.

Art. 4. La spesa derivante dalla corrispondenza di tali supplementi sarà imputata a carico del capitolo *Armamenti navali* del bilancio passivo per la R. Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il N. CC (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società sotto il nome *Invenzione Lopez e Grisei*;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società per la fabbricazione dei materassi e dei guanciali insommergibili, anonima per azioni nominative convertibili al portatore, denominatasi *Invenzione Lopez e Grisei*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 4 agosto 1871, rogato Besio e segnato di numero di repertorio 7624, è autorizzata, e lo statuto sociale inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni adottate nell'adunanza generale dei soci in data 6 dicembre 1871, riportate nel verbale dell'adunanza medesima.

Art. 2. La Società dovrà pubblicare il conto dell'esercizio annuale, e trasmetterne copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, appena abbia conseguito l'approvazione dell'assemblea generale.

Art. 3. Essa contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 50, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 23 dicembre 1871:

Laureani Pasquale, pretore del mandamento di Filadelfia, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Crucinio Achille, id. Squillace, id.;
Falcone Giuseppe, id. Palmi, id.;
Rispoli Antonio Maria, id. Laviano, id.;
Ferrari Francesco, id. Fuscaldo, id.;
Cestari Nicola, id. Padula, id.;
Mastrostefano Domenico, id. Serracapriola, idem;
Santucci Giuseppe, id. Figline, id.;
Grasso Alfonso, id. Buccino, id.;
Buonsanti Ismaele, id. Chiusano San Domenico, id.;
Tobia Gennaro, id. San Severo, id.;
De Cesare Giuseppe, id. Pontecorvo, id.;
Cavallo Pasquale, id. Spezzano, id.;
Stanzione Leopoldo, id. Vitulano, id.;
Centola Luigi, id. Orsogna, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Manna Giovanni, id. Sant'Angelo dei Lombardi, id.;
Geofilo Francesco, id. Somma Vesuviana, id.;
Indellicati Francesco, id. Monterosso (Monteleone), id.;
Ferrante Antonio, id. Bova, id.;
Taccone Nicola, id. Mileto, id.;
Magaldi Giovanni Battista, id. Maratea, id.;
Oro Giuseppe, id. Brienza, id.;
De Simone Achille, id. Fondi, id.;
Pace Federico, id. Pietramelara, id;
Fabiani Vito, id. Frosolone, id.;
Norelli Bruto, id. San Chirico Raparo, id.;
Conte Luigi, id. Montefalcone, id.;
Marazita Francesco, id. Montepeloso, id.;
Cocchia Giuseppe, id. Angri, id.;
Plati Francesco Maria, id. Tricarico, id.;
Finamore Raffaele, id. Scanno, id.;
De Grazia Nicola, id. Marsico Nuovo, id.;
Pilolli Francesco, id. Castellaneta, id.;
Rocco Nicolò, id. Villa San Giovanni, id.;
Ursino Vasta Giuseppe, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Asaro;
Cassitto Alberto, nominato vicepretore del mandamento di Teora;
Giurazzi Giacomo, id. Aquilonia;
Bolgiani Pietro, id. mandamento 9° di Milano;
Berardini Stanislao, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Atessa;
Donati Antonio, già aggiunto giudiziario, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda, nominato vicepretore del mandamento di Latisana;
Gabardo Gaspare, id. di Cavarzere.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1871:

Azara Pietro, pretore del mandamento di Muravera, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Gallini Paolo, id. di Montalto Pavese, id.;
Cocco Antonio Ignazio, id. di Portotorres, id.;
Carboni del Rio Gavino, id. di Siniscola, id.;
Pinna Ilnida Antonio, id. di Dorgali, id.;
Giribaldi Paolo, id. di Capriata d'Orba, id.;
Maccioni Domenico, id. di Maddalena, id.;
Arangino Salvatore, id. di Isili, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Starchi Antonio, id. di Tresana, id.;
Torricelli Felice, id. di Fanano, id.;
Adorni Giovanni, id. di Momo, id.;
Scotto Antonio, id. di Garbagna, id.;
Gallotti Angelo, id. di Mombaruzzo, id.;
Rigoni Carlo, id. di Cigliano, id.;
Berlingeri Achille, id. di Cicagna, id.;
Orengo Giacomo, id. di Dronero, id.;
Negri Giov. Batt., id. di Costigliole di Saluzzo, id.;
Borasi Alessandro, id. di Montafia, id.;
Busca Vincenzo, id. di Susa, id.;
Airoldi Giovanni, id. di Caprino, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Ceola Francesco, id. di Barlassina, id.;
Dagna Giovanni, id. di Binasco, id.;
Bertuletti Achille, id. di Abbiategrasso, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Antoldi Giuseppe, id. di Treviglio, id.;
Maironi Paolo, id. di Asola, id.;
Zanchi Pietro, id. del mandamento 1° di Brescia, id.;
Lo Piccolo Cupane Vincenzo, id. del mandamento di Aci Sant'Antonio, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Amato Gabriele, id. di Mazzara, id.;
Di Miceli Girolamo, id. di Marsala, id.;
Lombardo Giovanni, id. di Ferla, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Marletta Fazio Salvatore, id. di Paternò, id.;
Pistone Pasquale, id. Biancavilla, id.;
Cali Pietro, id. Santo Stefano di Camastra, idem;
Percolla Luigi, id. Castiglione di Sicilia, id.;
Damiani Gaetano, id. Aragona, id.;
Donelli Pietro, id. Mercato Saraceno, tramutato al mandamento di Russi;
Salvatori Tito, id. Alfonsine, id. Saludecio;
Bomben Giuseppe, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Alfonsine;
Pittoni Vincenzo, uditore applicato al tribunale di Venezia, id. Mercato Saraceno;
Crivellari Giuseppe, uditore applicato al tribunale di Vicenza, id. Valmontone;
Quaglio Alberto, id. Venezia, id. Sinopoli;
Tassone Giuseppe, pretore del mandamento di Badolato, tramutato al mandamento di Siderno;
Politi Ottavio, id. Toriglia, id. Bagnone;
Berlingeri Achille, id. Cicagna, id. Ventimiglia;
De Lorenzi Giovanni, id. Dolceacqua, id. Cicagna;
Manara Pietro, id. Ventimiglia, id. Pieve di Teco;
De Masini Candito Rigoberto, id. Pieve di Teco, id. Dolceacqua;
Accorsini Francesco, già cancelliere a Calice, nominato pretore del mandamento di Torriglia;
Orengo Luigi, vicepretore a Dolcedo, id. Santo Stefano d'Aveto;

APPENDICE

MISCELLANEE DI GEOGRAFIA, VIAGGI ECC.

LA SIBERIA ORIENTALE ed il Kamtchatka.

(*Continuazione* — Vedi num. 36)

Nuove istruzioni commessegli dal maggiore Abasa, che lo nominò direttore del tronco di linea da Ghijigha allo stretto di Behring, condussero il signor Bush nella regione abitata dai Koraki. Fu in causa di una bufera che lo sorprese a tre giornate da Ghijigha, e che lo costrinse a ripararsi in una delle prime abitazioni di Coeil, che egli si trovò per la prima volta in contatto con genti di quest'altra tribù.

È singolare la descrizione che il signor Bush fa delle abitazioni dei Koraki. Egli le paragona ad immense clessidre, e il paragone calza a capello se se ne giudica dal disegno che il signor Bush ne ha prodotto nel suo memoriale. La parte abitabile di ciascuna casa (la parola va intesa in senso generico) è tutta sotto il livello del suolo. Non se ne scorge che il tetto di forma conica. Sul vertice di questo cono se ne vede, ma in senso inverso, fissato un altro della stessa dimensione sostenuto all'esterno da lunghe pertiche, le quali in molti casi oltrepassano per altezza la intera costruzione. A tali pertiche erano infilati, siccome vittime espiatorie sagrificate agli Dei del paese, dei cadaveri di cani col collo trapassato dalle punte delle pertiche. Allato a ciascuna casa sopra impalcature alte vari piedi dal livello della neve si vedevano delle piccole baracche coniche o piramidali che servono di magazzini per le provvisioni. E tutto intorno erano appesi gli ordigni, le reti e tutto quanto bisogna a calmare l'appetito vorace delle orde di cani affamati che scorrono il paese.

Nel momento in cui le slitte si fermarono gli abitanti comparvero sui tetti delle loro yourte pari a sciami di api e si serrarono in breve attorno ai viaggiatori per conoscere lo scopo della loro visita. Desideroso di mettersi al coperto, il signor Bush girò tutto intorno all'abitazione davanti cui s'erano fermati, ma non gli riuscì a scoprire di dove ci si entrasse. E già stava per allontanarsene quando un bravo Korak gli fece segno di seguirlo.

« Ci arrampicammo, scrive il viaggiatore, a un tronco nel quale erano state praticate delle scavature che servivano di gradini. Arrivammo a una specie di imbuto che soprastava alla casa. Il luogo era adorno di pelli di foca spalmate di grasso rancido dello stesso animale, di calzature da neve, di finimenti per cani ed anche di taluni piccoli cani morti soffocati per mezzo di enormi bocconi di paglia che eransi violentemente introdotti loro nella gola a titolo di sagrifizio alle solite divinità. Al centro, un buco nero di due piedi quadrati comunicava con un sotterraneo, dal quale uscivano nubi di fumo ed una orribile combinazione di odori a più nauseanti.

« Tchekine, il proprietario della yourte e mia guida, si volse addietro per assicurarsi che io lo seguiva, immise un piede nel buco, discese e sparì rapidamente giù per una scala simile a quella che ci aveva servito a salire. Lo seguii del mio meglio, scandagliando coi piedi il terreno e sperando ad ogni passo di toccarne il fondo che sembrava fuggirmi di sotto. Vi pervenni alla fine, e da ogni lato mi sentii dirigere saluti, ai quali risposi nello stesso tuono « zdaro-o-o-va » senza potere per varii minuti distinguere un solo oggetto. Quando i miei occhi si furono arresi alla oscurità, andai a sedere presso Macrae, il mio compagno di viaggio, che era entrato mentre io cercavo per ogni lato la porta, ed a poco a poco mi si fecero palesi i misteri della caverna. »

La stanza era ottagona, del diametro di 25 piedi incirca. La parete era costruita con tronchi d'albero i quali sostenevano altri tronchi posti traversalmente, anneriti dal fumo e che formavano il soffitto. L'apertura superiore che serviva d'ingresso era alta 25 piedi dal suolo e appena si distingueva in causa del fumo densissimo. Tutto all'intorno, per due piedi d'altezza vedevasi una larga piattaforma carica di enormi mucchi di sudicie pelliccie che servivano di letto e di vestito e sulle quali erano seduti o coricati una ventina di Koraki dei due sessi e d'ogni età, vecchie femmine lercie sdentate, bambini grassi e tondi incatramati dal grasso di foca e da sporcizie d'ogni genere. Al disopra della piattaforma erano sospesi vari *pologs* (tende) capaci di una cinquantina di persone, secondo la foggia di dormire dei Koraki. In mezzo alla stanza, proprio in corrispondenza col foro d'ingresso, ardeva un fuoco abbastanza vivace dinanzi al quale, in un enorme calderone di rame stava cucinando una mistura di carne di foca e di carne di balena. Quella parte della piattaforma che è più vicina al tronco intagliato che serve di scala è il posto d'onore. Essa è sempre occupata dagli ospiti ed, in mancanza di ospiti, dal padrone della casa.

I Koraki si distinguono dalle altre popolazioni per aspetto e per costumi. Gli uomini sono grandi, grossi, robusti, con larghe faccie, piccoli occhi neri, zigomi pronunziati, naso schiacciato, labbra sporgenti. Si radono il cocuzzolo del capo e non conservano che una corona di capegli rozzi e neri che ricadono loro sugli occhi e sugli orecchi e danno loro l'aria di monaci. Le donne hanno il tipo medesimo degli uomini, ma esse si screziano la faccia con colori a linee complicate.

Quando si dipingono, ambiziosella della quale non abusano, discriminano i loro capegli in due parti, e li lasciano piovere giù per le spalle adorni di minuterie.

Le vesti sono fatte con pelli di rangifero ben preparate e colla pelliccia all'interno. Sogliono tagliarle a un dipresso sul modello stesso usato dai Tongusi. Quanto a tenerle pulite non si danno alcun pensiero. I Koraki mangiano tutto che possono procurarsi, pesce o carne di rangifero, di foca o di balena. Sono rischiosi ed indipendenti; temono poco la morte; in generale sono ospitali, ma se si dà il caso non vanno tanto per la sottile in fatto di lealtà.

Coeil contiene circa trecento abitanti ed è situata sopra una spiaggia di fronte al golfo Penjinsk. I boschi ne sono considerevolmente lontani, per guisa che gli abitanti onde riscaldarsi e costruire le loro case non possono calcolare che sul legname che vien loro trasportato dalla corrente. Nelle tende, ad ogni modo, essi si riscaldano bruciando olio di foca.

I Koraki si dividono in tre classi. I civilizzati o convertiti, già descritti e che abitano i villaggi della costa all'occidente di Ghijigha, a Yamsk, a Taumane ed a Niakhana. Essi differiscono poco dagli altri indigeni civilizzati. Le altre due classi conservano ancora i loro costumi barbarici primitivi e le loro credenze pagane.

La prima di queste altre due classi si compone dei Koraki fissi, che hanno case stabili sul golfo di Penjinsk e vivono quasi esclusivamente dei prodotti del mare, come gli Esquimesi. Questi Koraki, ad eccezione di alcune capanne isolate, sono tutti nei quattro villaggi di Coeil, di Mikina, di Chestakova e di Kamenoi. Essi non hanno che rarissime armi da fuoco e si servono

Guizzi Saverio, vicepretore del mandamento di Civitanova, id. Ajello;
De Pilla Antonio, avvocato patrocinante, id. Grotteria;
Partica Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Roma;
Carcani Adriano, id. del 3° mandamento di Roma;
Piccini Carlo, id. del 4° mandamento di Roma;
Leofredi Domenico, id. del mandamento di Genzano;
Furrio Vincenzo, id. Marino;
Brocchi Antonio, id. Palombara;
Trinchieri Camillo, id. San Vito;
Cassani Giuseppe, id. Viterbo;
Seccamani Giovanni, pretore del mandamento di Valmontone, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica;
De Majo Domenico, vicepretore del mandamento di Vico Garganico, dispensato da ulteriore servizio;
Pierotti Luigi, id. di Tolfa, id. in seguito a sua domanda;
Mazzoni Mario, id. di Genzano, id. id.;
Cruciani Giuseppe, id. di Marino, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE.

Adunanza pubblica del 4 febbraio a Genova.

La tornata incomincia a mezzogiorno. In assenza del comm. Scialoja, presiede il comm. Luzzatti, e sono presenti il comm. Rossi, il deputato Casaretto, il cav. Avondo, il cav. Cini, il cavaliere Axerio, e i segretarii cav. Ellena e G. B. Boselli.

Il presidente apre la tornata dichiarando quale sia lo scopo che il Comitato si propone di raggiungere, e come esso si attenda di veder grandemente agevolata l'opera sua dal concorso dei produttori genovesi. L'inchiesta orale iniziata con buoni frutti a Napoli e a Livorno sarà proseguita a Genova con le stesse norme. Il Comitato tende a raccogliere la maggior copia di utili elementi attingendo imparzialmente a tutte le fonti e senza esser guidato da alcun preconcetto sistema.

Il signor Luigi Balleydier, proprietario d'una fonderia, fornisce alcuni ragguagli intorno alle industrie metallurgiche; domanda mutazioni nelle tariffe daziarie per l'introduzione delle macchine e dei ferri esteri, e che le ferrovie riducano gli eccessivi termini per la resa delle merci a piccola velocità e introducano un nuovo modo di spedizione con *velocità media* di 200 chilometri al giorno.

L'ingegnere Eugenio Marchese, direttore delle miniere di Montesanto, in Sardegna, discorre largamente della industria mineraria e delle condizioni in cui versa. Egli crede che convenga limitare la facoltà che hanno i comuni di colpire le industrie col dazio di consumo. Sebbene riconosca quanto sia lodevole il largo concorso che, come accennò il presidente, fu prestato dal municipio d'Iglesias alla scuola mineraria, tuttavia deplora che questo abbia ferito l'industria delle miniere con una inopportuna tariffa del dazio di consumo, tariffa di cui presenta una copia al Comitato.

Il prof. Jacopo Virgilio, interrogato sopra i trasporti marittimi e le costruzioni navali, traccia la storia dei perfezionamenti delle macchine a vapore, i quali hanno tanto influito a far prevalere per la grande navigazione le navi in ferro a quelle in legno. Benchè non creda che le navi a vela debbano scomparire, nondimeno è convinto che il campo delle navi a vapore debba allargarsi grandemente. La questione delle costruzioni in ferro è prossima ad essere risoluta presso di noi; ma occorre che il Governo tolga parecchi ostacoli, che la ritardano. Col progetto finanziario, che è attualmente in discussione, si provvede alla parte doganale; ma conviene ancora pensare alla concessione degli arenili, che dovrebbe essere più spedita e fatta per termine meno ristretto e alla semplificazione degli ordinamenti amministrativi marittimi e delle intralciate competenze, che ora recano tanto incaglio alle industrie navali.

Il signor Emilio Berio parla della fabbricazione della polvere. Trova troppo elevata la tassa di produzione, la quale essendo riscossa per abbuonamento, costringe i fabbricanti ad affrettare soverchiamente la produzione con danno non piccolo del prodotto.

Il Berio chiede poi che siano rese meno vessatorie le disposizioni vigenti per il trasporto delle polveri sulle ferrovie.

Il signor Enrico Scerno dà notizie sulle varie industrie che esercita, e particolarmente sulla produzione degli olii di arachide e di sesamo introdotta ora felicemente nel nostro paese. Dimostra come la fabbricazione degli olii di lino potrebbe essere parimente svolta in Italia se si sapessero utilizzare più compiutamente i residui. Domanda che si parifichi il dazio di entrata sull'olio di ravizzone a quello sugli altri olii di semi.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 1/2 pom.

NOTIZIE VARIE

Il *Times* pubblica due lettere di sir Samuel Baker relative alla spedizione egiziana nell'interno dell'Africa: ne traduciamo la parte più importante:

« Ismailia, Gondokora, Lat. N. 4° 55", 8 ottobre 1871. »

« . . . . . Abbiamo avuto un viaggio penoso di 5 mesi e 22 giorni da Fowfikiya, Lat. N. 9° 26', sino a questo punto, avendo dovuto scavare canali attraverso dense masse di vegetazione, e bassifondi arenosi ad intervalli per uno spazio di 50 miglia del Bahr Giraffe sino alla confluenza del Nilo Bianco.

« Le difficoltà sono superiori ad ogni descrizione, ma, grazie a Dio, abbiamo traversato fango, poltiglia, arena, e paludi, e alla fine siamo giunti alle acque profonde ed ampie del Nilo, non senza però aver sofferto delle perdite stante la malaria e le fatiche.

« Se il vicerè non ordina che sia sgombrato il fiume principale, a poco servirà lo spender danaro per annettere l'Africa centrale.

« Anticamente il fiume, sebben noioso pel viaggiatore, era un canale magnifico, con una profondità media di 20 piedi. Non posso scorgere alcuna difficoltà a togliere tutte le ostruzioni per un canale ristretto: non è che questione di tempo. Se s'aprisse una stretta linea attraverso alla densa vegetazione, l'impeto delle acque ripulirebbe il fiume; ma se si lascia totalmente alla natura, questa grande autrice di ostruzioni non farà che aggiungere quasi ad ogni ora nuovi strati di vegetazione galleggiante ad aumentare le difficoltà.

« Ho immensamente migliorato col lavoro di quest'anno il passaggio del Bahr Giraffe, di modo che un mese dopo i bastimenti leggieri dei commercianti tennero dietro pei miei canali senza punto difficoltà. Questa gente viaggia senz'altro carico che provvista di cereali e munizioni.

« I nostri bastimenti (59) erano molto carichi e pescavano quattro piedi d'acqua. Nel complesso fu un trionfo immenso il far passare questa flottiglia attraverso ostacoli che sembravano insormontabili.

« Al nostro arrivo qui, come m'aspettavo, fummo tosto implicati in una guerra colle tribù de' Bari, le quali sono collegate da molti anni coi trafficanti di schiavi, e naturalmente non vogliono riconoscere il Governo del vicerè. Spero di ridurli in breve a soggezione, e quindi di recarmi verso il mezzodì; spero pure che nessun intrigo nel Soudan o nell'Egitto impedisca l'arrivo del rinforzo di 800 uomini che aspetto. Ho ora 1,035 soldati, con 10 cannoni: è una forza troppo piccola perchè si possa dividere in istazioni distanti . . . . . »

« Ismailia, Africa, Lat. N. 4° 55' 20 ottobre 1871.

« Dopo un assai orribile viaggio la spedizione è giunta qui.

« Il Nilo Bianco essendo chiuso, il Bahr Giraffe è la unica via per Gondokora. Questo fiume abbominevole è una serie di bassifondi, qualche volta non eccedenti la profondità di due piedi; e al tempo stesso non vi ha neppure un pollice di terreno asciutto: il fiume scorre per paludi senza limiti di fango e poltiglia.

« I miei bastimenti, in numero di 58, compreso un grosso vapore, pescavano da quattro piedi a quattro e mezzo d'acqua. Così per mesi interi dovemmo scavare o allargare canali con pale e vanghe per far passare i bastimenti.

« Naturalmente tanto gli ufficiali quanto i soldati speravano di ritornarsene addietro. Ciò nondimeno io li spinsi innanzi; abbiamo ora vinto le difficoltà, e siamo giunti qui dopo aver consumato per via le provvigioni di sei mesi. Cosa seria.

« I selvaggi Bari cominciarono tosto le ostilità, ed uccisero alcuni dei nostri soldati, ma io li servii presto per benino, ed ora sono del tutto avviliti.

« La cosa più seria è la contrarietà degli ufficiali e della truppa allo scopo della spedizione: essi odiano la proibizione del traffico degli schiavi.

« Ho inviati pieni ragguagli di quanto è accaduto a Cherif pascià e al vicerè stesso.

« Questo paese è magnifico, e produrrebbe tutto quanto si abbisogna dall'uomo; ma gl'indigeni sono sempre in guerra tra loro rubando bestiame e donne. Non vidi mai prima d'ora foreste così superbe d'alberi di tamarindo. Il terreno generalmente è grasso, fuorchè nei pressi di Ismailia..... »

Siamo lieti di pubblicare i due articoli seguenti, che dobbiamo alla cortesia di quegli illustri cultori delle scienze astronomiche, che sono il rev. Padre Secchi, ed il prof. Respighi.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano, 5 febbraio 1872:

AURORA BOREALE
del 4 febbraio 1872.

Ieri sera (4 corrente) avemmo lo spettacolo di una magnifica aurora boreale, di gran lunga più bella che le memorabili dell'ottobre 1870.

Si cominciò a vedere verso le ore 5 e min. 47, cioè appena che il crepuscolo permise di scorgerne la luce, ma il fenomeno elettrico era cominciato certamente molto tempo prima. Vedevansi ai punti di Nord e di Nord-Est due masse separate e diffuse, luminose quanto il crepuscolo stesso dalla parte di ponente. Presto però se ne formò una terza al N. N. O.

Scemata la luce del crepuscolo comparve la meteora in tutta la sua bellezza a forma di un arco tortuoso che da O. N. O. si estendeva fino al punto Est. Il fondo del cielo era tutto rosato più o meno vivo, e alle ore 6 e min. 22 comparvero i primi razzi o *streamers* a 30° da Nord verso Ovest, i quali presto si estesero sul tratto di orizzonte che da questo punto va pel N. fino al N. E.

Alle ore 6 e min. 30 si formò un secondo arco sopra del primo, e la luce diffusa, parte rossa e parte gialla viva, passò oltre lo zenit e raggiunse le Pleiadi alle ore 6 e 42 m.

Alle 6 e 45 m. una magnifica raggera rosata che si dipartì dall'arco sottoposto si formò su tutto l'emisfero, occupando il tratto di orizzonte alla base da 60° Ovest pel Nord fino al punto Est.

Passarono quindi varie fasi, nelle quali l'arco luminoso principale si girò in varie curve e festoni, quindi esso si alzò lentamente e passò per lo zenit alle ore 7. Sette minuti appresso comparve la prima *corona* formata di raggi bellissimi tutti convergenti alla testa del Toro, e più precisamente alla stella Aldebaran. Alle 7 ore e 15 min. la luce invadeva la costellazione di Orione e stendevasi molto al Sud del nostro vertice.

Ammirabile era la rapidità de' movimenti luminosi che parevano quasi baleni, e con essi il variar de' colori. Lo spettroscopio fece vedere che la luce che pareva bianca o gialla, era realmente monocromatica di bel color verdino tendente al gialletto. Vivissima era nello strumento la solita riga famigliare agli osservatori del Nord, ma che noi molto stentammo a vedere nell'ottobre del 1870. Essa era così vivace che vedevasi nel campo con quella dell'alcool salato. Oltre questa riga, nei razzi rossi vivi se ne vedeva una bella cremisi, e nelle parti dell'arco più abbaglianti, si avevano molte altre righe fine, più deboli, e un leggiero spettro continuato.

L'aspetto generale della meteora fino alle ore 7 e mezzo fu quello di una massa nuvolosa fosforescente che a modo di zona perpendicolare al meridiano veniva trasportandosi dal Nord verso il Sud. Ma dopo questo tempo essa prese un altro aspetto. La luce si trovò diffusa per tutto il cielo (tranne un piccolo segmento al Sud) e si distribuiva in tante colonne o archi più vivi tutti convergenti al vertice della corona. Pareva di stare sotto un immenso padiglione, le cui pieghe agitate leggermente dal vento brillavano di luce dorata: o per usare una similitudine più famigliare, pareva di stare sotto la cupola di San Pietro, e vedervi là convergenza dei suoi settori dorati al loro cupolino.

Gli allineamenti de' raggi presi con diligenza mostrarono che dalle 7 ore e 55 minuti fino alle ore 8 e qualche minuto, il centro loro era sulla bella stella Alfa di Orione, ma naturalmente questo centro cambiava posto tra le stelle per il moto della sfera celeste. Questo centro di convergenza è molto vicino al punto in cui il prolungamento dell'ago magnetico di inclinazione incontra la sfera celeste. Le stelle erano appannate, e solo si vedevano quelle di 1ª e 2ª grandezza, e queste a stento nei luoghi più vivi.

Alle ore 9 la luce cominciò ad illanguidirsi, e restava soltanto al Nord una gran luce diffusa fino presso allo zenit fiancheggiata da masse rosate al N-O, e al N-E. Il bel chiarore del fondo del cielo giustificava il nome di aurora dato alla meteora. In basso lungo l'orizzonte stendevasi un banco di nebbia.

Alle ore 10 vi fu un piccolo ravvivamento, ma alle 11 era assai illanguidita. Alle ore 3 3/4 antimeridiane del dì seguente era tutto finito.

Le altre circostanze meteorologiche precedenti o concomitanti l'aurora sono le seguenti:

Da tre giorni noi abbiamo avuto un tempo magnifico, sereno, calmo, di temperatura mite e molto umido, ma con scarsa elettricità. Nel mattino del 4 una densa nebbia bassa invase tutto, e si precipitò in tanta copia che il pluviometro raccolse mezzo millimetro d'acqua. Il barometro intanto era basso, ma a mezzodì cominciò a salire.

Durante la meteora il vento soffiava a leggeri sbuffi dal Nord, e il barometro continuava rapidamente la sua salita. La temperatura era assai dolce. I magnetometri cominciarono a mostrarsi agitati fino dall'una pomeridiana, ma durante la meteora furono estremamente perturbati. Il verticale e il bifilare uscirono enormemente di scala. Il declinometro variò da 12° 32' a 13° 14' ma non fu tenuto di vista assiduamente. L'inclinometro crebbe di un grado.

Il capo dell'ufficio telegrafico di Roma da noi interpellato ci fece sapere che le linee erano perturbate fino dalle 5 1/2 pomeridiane, e che il massimo pareva avvenuto alle ore 6 e 31 m. La elettricità statica da principio non era molto copiosa, ma sul fine essa rinforzò, ma non divenne straordinariamente forte. Durante l'aurora si ebbe guazza copiosa e si videro due stelle cadenti.

Quest'aurora è stata osservata in Sicilia, e ce ne assicurano due telegrammi ricevuti, uno dal signor Mangini di Modica, l'altro dal signor principe di Lampedusa a Palermo: ivi giunse all'altezza di 50°.

Le osservazioni di ieri non ci diedero nel sole nessun fenomeno straordinario; le macchie sono numerose, è vero, ma piccole, e non vi fu nessuna eruzione straordinaria di protuberanze. Oggi il tempo è bellissimo e vedremo se vi è nulla nel sole che giustifichi alcune teoriche ingegnose.

Attesa la sua estensione questa aurora sarà importante per studiare le particolarità climateriche le quali trasportano alle nostre latitudini fenomeni sì proprii delle regioni polari.

P. A. SECCHI.

Dall'Osservatorio della R. Università del Campidoglio, 5 febbraio 1872:

AURORE BOREALI
del 4 e 5 febbraio 1872.

La bellissima aurora boreale, dalla quale fu rischiarato ieri sera il nostro cielo, deve considerarsi come straordinaria per la grande varietà di apparenze da essa dispiegata, per la sua intensità, per la sua durata e finalmente per la grande parte di cielo da essa invasa.

Infatti in questa aurora si sono presentati cumulativamente tutti i principali fenomeni osservati nelle antecedenti apparizioni di questa meteora: e cioè archi luminosi di variati colori, archi oscuri, nubi rosse e verdastre mobili, raggi luminosi isolati e riuniti in grandi fasci, raggi oscuri, divergenze e convergenze di raggi, colonne rosse, trasformazioni di colori, ecc., ecc.

La durata del fenomeno si è protratta dalle 6h circa sin dopo la mezzanotte, mentre d'ordinario essa non è che di poche ore e non rare volte minore di un'ora.

La luce aurorale, sotto diverse forme e colori, in alcuni momenti si estendeva a quasi tutto il cielo, mentre ordinariamente non si estende che alla parte boreale del medesimo.

La mancanza di strumenti magnetici mi impedì di presentire, per mezzo delle loro perturbazioni, l'avvicinarsi della meteora; e perciò me ne avvidi soltanto verso le 6h 1/2, quando essa erasi già sviluppata in vaste proporzioni: giunsi però in tempo per osservarne tutte le principali fasi, e per analizzarne collo spettroscopio la svariata luce.

Quantunque tra i molti fenomeni, osservati in questa aurora boreale, non ve ne abbia alcuno veramente nuovo, pure la loro dettagliata descrizione riescirà di grande vantaggio alla scienza, mostrando l'ordinata loro successione e le loro relazioni e dipendenze.

Questo scopo però non potrebbe raggiungersi che per mezzo di una lunga e ragionata relazione, perciò io mi limiterò per ora ad accennare i risultati delle mie osservazioni spettroscopiche.

La luce verde-gialla di cui splendevano alcune nubi isolate ed alcune arcate, e così pure la parte di cielo vicina al meridiano magnetico, si mostrò allo spettroscopio quasi monocromatica, composta cioè di una sola qualità di raggi elementari; perchè il suo spettro si presentava quasi totalmente concentrato sopra una bella riga verde, di cui la posizione, riferita alla scala di Kirchhoff, fu trovata da varie misure da me prese corrispondere molto prossimamente alla divisione 1241.

Nelle parti più lucide e in quelle prossime al meridiano magnetico, non che in alcuni raggi gialli, anche vicino al zenit, spiccava sullo spettro una seconda riga verde verso il bleu, che trovai corrispondere prossimamente colla divisione 1820 della scala di Kirchhoff.

La linea 1241 cadrebbe vicino ad una nota riga del ferro, mentre la 1820 sarebbe vicina ad una riga nota dell'aria atmosferica.

La seconda riga verde era assai meno intensa della prima, ma anch'essa ben distinta. Fra queste due righe poi si avevano le traccie di varie altre righe assai deboli, delle quali mi fu impossibile di fissare la posizione.

Sulla massa decisamente rossa non ho potuto rimarcare alcuna riga lucida distinta, ma soltanto delle deboli zone di spettro continuo.

Sulle masse giallo-rosse spiccava la riga lucida 1241, senza righe distinte nel rosso.

Le osservazioni spettroscopiche furono protratte cogli stessi risultati sin verso la mezzanotte, quando l'aurora boreale era quasi totalmente estinta.

Le condizioni atmosferiche durante il fenomeno si presentarono normali, e soltanto si osservarono di tratto in tratto delle masse di nebbia presso l'orizzonte, e un fatto che sembrami degno di speciale rimarco, quello cioè di un continuo lampeggiare sotto l'orizzonte al SSE per cui alcune nubi e uno strato di nebbia si mostravano quasi continuamente ad abbastanza intensamente rischiarate, principalmente fra le ore 8 1/2 e le 10.

Si osservarono pure durante il fenomeno alcune stelle cadenti e un bellissimo bolide nell'Orsa maggiore ad 8 ore 32 minuti: ma questo fatto probabilmente è del tutto accidentale.

Questa sera, sospettando che fosse per rinnovarsi l'aurora boreale, cessata la luce crepuscolare, mi feci ad osservare attentamente il cielo e mi accorsi di un debole splendore, di una specie di fosforescenza diffusa per tutto il cielo, senza però alcun deciso fenomeno di luce boreale.

In attesa di più imponenti fenomeni diressi lo spettroscopio sulla luce zodiacale, per verificare, se anche in Roma poteva osservare il suo spettro, come l'aveva osservato sul mar rosso nella sera dell'11 e nella mattina del 12 gennaio prossimo scorso.

---

ordinariamente d'archi e di freccie, di picche e di uncini d'osso nella caccia della balena e di altri grossi animali. Quanto alle foche, le prendono valendosi di grandi erpicatoi fatti di coreggie di pelle. Per la pesca di altri pesci acquistano a Ghijigha le reti onde abbisognano.

Usano una specie di canotti, consistenti in un leggero telajo di betulla sul quale stendono delle pelli di foca solidamente cucite ed ingrassate od impeciate. I maggiori canotti sono capaci di sostenere fino a quaranta persone e sono coperti. Gli altri assomigliano di molto ai kiaks groenlandesi. Non sopportano che un uomo o due e sono interamente chiusi ad eccezione di una porticola attraverso alla quale possa passare il corpo d'un uomo. Nell'inverno impiegano cani e slitte. Le loro calzature da neve hanno una forma particolare. Consistono in alcuni archetti di legno rialzati sul davanti, appuntiti di dietro e connessi assieme per mezzo di un traliccio di coreggiuoli di pelle di foca.

Questi Koraki sono idolatri. Adorano feticci invisibili ai quali sacrificano, per mezzo dei loro sciamani, i migliori cani. Hanno anche certe roccie e montagne sacre che non traversano mai senza offrir loro qualche cosa. Al paro di quasi tutti gli altri selvaggi sono ingordi delle bevande inebbrianti. In mancanza di queste si fabbricano essi con una specie di funghi velenosi una bibita che i Russi adoperano come specifico antelmintico. La ubbriachezza che questa bevanda produce è quasi istantanea.

Quando un giovane si innamora di qualche bella, manifesta al padre della medesima la sua passione. Ne segue immediatamente un contratto in forza del quale l'amoroso diviene immediatamente il servo del futuro suo suocero per anni interi. Spirato questo tempo gli vien detto se la giovane lo vuole o non lo vuole. In tal guisa un padre che abbia la fortuna di avere una figlia bella può sempre avere al suo servizio una dozzina di pretendenti. Spirato il termine del contratto di servizio si determina una delle maggiori abitazioni e tutte le vecchie del luogo armate di bastoni e di coreggie di foca si nicchiano sotto le tende appese attorno alla stanza. Comparisce la ragazza vestita di dense vesti di pelle e seguita dal suo adoratore. Per guadagnarla, il futuro deve imprimerle la traccia d'una sua unghia sul corpo prima che essa giunga ad essere liberata dalle vecchie, le quali durante la prova fanno del loro meglio con bastonate e con flagelli per impedirnelo. La ragazza si trova in una condizione favorevolissima e dipende dalla di lei volontà il sottrarsi alla persecuzione del pretendente. Nel caso contrario ella si accorda colle vecchie e la resistenza non è più che un simulacro. A quanto pare, ci sono degli innamorati i quali non si arrendono al primo sperimento ed hanno l'abnegazione di rinnovare il contratto di servizio per riprovarsi dopochè esso sia spirato una seconda volta. Costumi un po' diversi dagli europei!

La terza classe dei Koraki è designata sotto il nome di Koraki-rangiferi. Costoro sono affatto diversi dai precedenti. Sono nomadi, vivono sotto a tende di pelle come i Tongusi e posseggono immense greggi di renni che conducono da una località all'altra per farli vivere.

L'imperversare della stagione obbligò gli Americani a trattenersi vari giorni a Coeil, dove tra le altre distrazioni imaginate per ingannare il tempo fecero anche che i scioperati del luogo tirassero d'arco. Servivano da bersaglio delle piccole monete russe di rame sovrapposte ad un bastone. Chi faceva cadere il bastone guadagnava la moneta. Un piccolo incidente occorso mentre durava l'esercizio diede a conoscere la natura insensibile e stoica di quelle popolazioni. A una quarantina di passi dietro al bersaglio, e proprio in diretta linea del medesimo, due ragazzette stavano a ridosso d'una capanna prospettando la gara. Una freccia dopo aver lambito un mucchio di neve diacciata, scivolò via e giunse loro addosso. Le due curiose si accontentarono di abbassare il capo e la freccia si piantò nella parete. Di emozione non ne fu osservata alcuna. Nè le ragazze si mossero dalla posizione in cui stavano, nè i giovani pensarono a desistere, e il giuoco continuò senz'altra precauzione.

Gli uomini dal canto loro diedero ai forestieri una rappresentazione di taluni loro giuochi; corse a piedi e lotte. È una razza robusta, atletica, le cui prodezze in questo genere sono notevoli. Per lottare si spogliano nudi fino alla cintura senza curarsi del vento e della neve. Con una mano si prendono ai capelli e coll'altra afferrano l'avversario ai fianchi, poscia si sollevano, girano e si scontorcono finchè uno dei due cada mezzo sepolto sotto la neve.

La prima fermata dei viaggiatori, dopo che ebbero abbandonato Coeil, fu il villaggio di Mikina che offrì loro l'identico tipo, con un po' meno di abitazioni, ma la cui popolazione si rivelò assai meno ospitale, circostanza questa che li fece affrettare la partenza per Chesiakova, altro gruppo di yourte, situato alla foce del fiume dello stesso nome. Di lì abbandonarono la costa per volgere direttamente a settentrione.

Il paese presentava migliore aspetto. I corsi d'acqua erano molto imboscati; il Penjinsk, fra gli altri, che bagna un territorio di varie centinaia di miglia prima di sboccare nel golfo di Penjinsk. Il pesce vi abbonda ed i boschi servono di rifugio ad una quantità di selvaggina, ad orsi, lupi, volpi, martore e lepri.

In prossimità al monte Popol, uno dei più alti picchi della regione, gli Americani incontrarono una mezza dozzina di Koraki nomadi, armati di lunghe lancie e che conducevano una mandra di rangiferi. Con un pugno di tabacco ed un paio di spilli a ciascuno, se ne fecero degli amici. Questi nomadi sono del resto infinitamente superiori ai loro confratelli del golfo. La loro vita semplice ed isolata dai civilizzati li rende estremamente ingenui. Hanno la lingua e la religione degli altri, ma il loro modo di esistenza è affatto diverso. Ve n'ha taluno che possede un numero sterminato di rangiferi. Il signor Bush parla d'uno che ne possedeva non meno di quindici mila. Non hanno forma alcuna di governo e non riconoscono altre leggi che le naturali. Partigiani decisi del taglione e gelosissimi dei loro diritti, sono in generale rispettosi in modo estremo dei diritti altrui. Il rangifero è tutto per queste popolazioni; esso fornisce loro il nutrimento, le vesti ed il mezzo di trasporto; i suoi tendini danno un filo eccellente, i suoi stinchi e le altre sue ossa servono a fabbricare ogni specie di utensili ed armi e concorrono come materiale di costruzione delle slitte che a volte sono assai eleganti.

A poca distanza dall'ultima località visitata i viaggiatori si incontrarono con taluni conduttori di slitte che il maggiore Abasa aveva spediti da Anadyrak per ricercarli. Volsero a Nord-Ovest attraverso alle colline che circoscrivono ad occidente la valle del Myan e che precedono la vasta pianura dove trovasi il villaggio di Crepast che assieme a due o tre altri compone il gruppo di Anadyrak. Da Crepast, il signor Bush mosse senza remora verso Markova, 15 verste più lontano, dove si trovava il maggiore Abasa. « La peregrinazione era stata faticosa, scrive il signor Bush, ma le scoperte fatte oltrepassavano le nostre speranze e ci consentivano di determinare l'intero tracciato naturale della progettata linea telegrafica. »

Angström nel 1867 ha trovato lo spettro della luce zodiacale monocromatico, formato cioè di una sola riga verde, alla quale assegnò sulla scala di Kirchhoff la posizione approssimata 1259, quella stessa da esso verificata nella riga verde dell'aurora boreale: ed io negli indicati giorni riescii a vedere sulla luce zodiacale non solamente quella riga verde, ma presso alla medesima dalla parte del bleu un tratto o zona di spettro apparentemente continuo.

Questa sera alle ore 7 circa ho potuto vedere sull'indicata luce il medesimo spettro, e dirigendo poscia lo spettroscopio sopra altri punti, ho trovato che esso si presentava in tutte le parti del cielo dall'orizzonte al zenit, dove più dove meno deciso, ma quasi dovunque intenso come sulla luce zodiacale. Anche l'assistente dell'Osservatorio, signor dott. Di Legge ha potuto osservare distintamente questo spettro nelle varie parti del cielo.

Questo fatto, che conferma un'analoga osservazione fatta da Angström nel 1867, mi sembra essere della massima importanza; perchè mostrando l'identità della luce zodiacale con quella dell'aurora boreale, tenderebbe a provare anche l'identità della loro origine, e quindi a riunire in uno solo i due misteriosi fenomeni.

Prof. LORENZO RESPIGHI.

DIARIO

Nel palazzo della legazione francese a Berlino, nel giorno 2 febbraio, vi ebbe solenne ricevimento, al quale assistettero tutti i ministri, i marescialli Wrangel e Moltke, il generale Voigts-Rheetz, gli ambasciatori di Russia e d'Austria, oltre a tutto il corpo diplomatico.

La *Spener'sche Zeitung*, antico giornale di Berlino, è stata in questi giorni venduta al libraio Gossmann.

Tutti i fogli governativi di Pesth, del 3 febbraio, dicono che in una conferenza tenutasi nel giorno 2 in quella città per la questione croata, alla presenza del ministro delle finanze signor Kerkapolyi e degli uomini di fiducia del partito croato, si pervenne a un perfetto accordo, ad eccezione di pochi punti di tenue importanza. Quanto a questioni di principii non sussisterebbe più alcun divario.

Nella sua tornata del 2 febbraio l'Assemblea di Versaglia ha approvato il progetto per autorizzare il governo a denunziare i trattati commerciali ed ha poi rifiutato di prendere in considerazione una proposta concernente il ritorno dell'Assemblea a Parigi. Intorno a quest'ultima proposta la Commissione parlamentare che la esaminò proponeva che la Camera rifiutasse di prenderla in considerazione affine di torre di mezzo un soggetto irritante di discussione. Il governo invece, pel mezzo del ministro dell'interno, signor Casimiro Périer, proponeva che la mozione venisse rinviata ad una Commissione speciale. È da notare che quando la proposta venne presentata il governo aveva cooperato a che essa venisse dichiarata d'urgenza. Ora, dopo una discussione vivace, la Camera si dichiarò per le conclusioni della Commissione contro quelle del governo e deliberò per la reiezione della presa in considerazione. Indi venne che il signor Casimiro Périer diede le sue dimissioni da ministro dell'interno secondochè il telegrafo ci ha annunziato.

Parlando di questi diversi incidenti parlamentari il *Journal des Débats* scrive: « In attesa di più ampie osservazioni riguardo alle dimissioni esibite dal ministro dell'interno, ci sia permesso di lamentare vivamente i due voti della seduta del 2, il primo favorevole alla denunzia dei trattati commerciali ed il secondo contrario alla presa in considerazione della proposta pel ritorno della Assemblea a Parigi.

« Sopra queste due questioni abbiamo esauriti tutti gli argomenti e non è più il caso di tornarci sopra. Pur rispettando le deliberazioni dell'Assemblea noi continuiamo a pensare che essa siasi impegnata in una via falsa dal duplice punto di vista politico ed economico. Deploriamo poi il contegno della maggioranza nella discussione della proposta pel ritorno dell'Assemblea a Parigi. Ci sembra che se questa proposta fosse stata esaminata con più calma, l'autorità morale dell'Assemblea non ci avrebbe rimesso nulla. Le interruzioni sistematiche non sono argomenti e il rifiutarsi di ascoltare un oratore non significa confutarlo. Un moralista disse bene: « che non bisogna mai imaginarsi di aver così compiutamente ragione, che tutto il torto stia dalla parte dell'avversario. » Questo pensiero così giusto ci viene a mente ogni volta che vediamo l'Assemblea soffocare una discussione e scambiare la chiusura per una ragione senza replica. »

La *Gaceta di Madrid* pubblica un decreto col quale S. M. il re Amedeo ricusa di accettare la dimissione del signor Manso y Gonzalez, direttore generale del tesoro pubblico. Contiene altresì un decreto che riorganizza l'assistenza pubblica del regno.

Nel giorno 2 febbraio si è tenuta a Madrid una numerosa adunanza del partito radicale. Quell'adunanza fu chiusa con un discorso del signor Zorilla, il quale dichiarò che i radicali si mantengono nella legalità.

È stato pubblicato un manifesto dei senatori e deputati radicali di Porto Rico, mediante il quale essi rendono conto della propria condotta ai loro elettori. Quel manifesto dice che il re, i ministri e il Congresso riconobbero la necessità di riforme, le quali, quand'anche abbiansi a differire per Cuba atteso lo stato di guerra, devono ciò non ostante essere immediatamente eseguite per Porto Rico.

I giornali, che hanno riprodotto questo documento, pubblicano parimenti: 1° una proposta presentata alle Cortes dal signor Quiñones relativamente all'abolizione della schiavitù a Porto Rico; 2° una proposta del signor Alvarez, per domandare che la Costituzione del 1869 sia pure pubblicata a Porto Rico; 3° una petizione dei senatori e deputati di Porto Rico, colla quale si chiede l'abrogazione immediata delle procedure della deputazione provinciale, l'esecuzione immediata della legge municipale, la separazione dei comandi civili e militari, la stretta esecuzione della legge preparatoria per l'abolizione della schiavitù; e finalmente il disarmo dei volontari.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 febbraio 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 124 nel comune di Firenze, provincia di Firenze, coll'aggio medio annuale di lire 4940 71 lorde.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 25 gennaio 1872.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 febbraio 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 175 nel comune di San Ministo, provincia di Firenze, coll'aggio medio annuale di lire 2677 34.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 15 gennaio 1872.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 febbraio 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 330 di nuova istituzione nel comune di Montalboddo, provincia di Ancona.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 15 gennaio 1872.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì, e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare influenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*, l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5.

Il signor di Washburn, ministro degli Stati Uniti d'America a Parigi, è partito sabato scorso colla sua famiglia per l'Italia.

Versailles, 5.

Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi non prese alcuna decisione circa il successore di Périer.

Versailles, 5.

Seduta dell'Assemblea nazionale — Si discute la proposta di Treveneuc circa l'eventuale attitudine dei Consigli generali nel caso di un violento scioglimento dell'Assemblea.

La discussione fu assai viva e continuerà domani.

Costantinopoli, 5.

Ieri 2000 bulgari fecero una dimostrazione. Essi si recarono al ministero e domandarono al granvisir il richiamo dei vescovi esiliati.

Il granvisir promise di esaminare la loro domanda.

Londra, 5.

Credesi che il discorso reale di domani nulla conterrà di grande importanza, ad eccezione della vertenza dell'*Alabama*.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio di New-York in data di ieri, il quale dice: Fish smentisce che siano state aperte trattative per sospendere l'arbitrato di Ginevra. Il governo americano non crede che l'Inghilterra faccia questo passo.

Parigi, 5.

Il *Journal Officiel* annunzia la dimissione di Périer.

Ieri fu costituita al *Comptoir d'Escompte* di Parigi e, col suo concorso, la Banca Franco-Olandese, col capitale di 150 milioni, di cui la prima serie di 50 milioni è già sottoscritta. Fra i fondatori della prima serie figurano le case di Amsterdam, Becker, Fuld, Insliger e C., Lippman, Rosenthal e C., Wertheim e Gompertz e le Banche di Amsterdam e Rotterdam.

Versailles, 6.

È probabile che Lefranc sia nominato ministro dell'interno, e Martel ministro del commercio. Però nulla è ancora deciso.

Corre voce che il prefetto della Senna abbia dato le sue dimissioni.

Borsa di Vienna — 5 febbraio.

	3	5
Mobiliare	345 80	344 70
Lombarde	218 50	216 80
Austriache	407 50	408 50
Banca Nazionale	866 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 —
Cambio su Londra	118 80	118 10
Rendita austriaca	72 —	71 80

Borsa di Parigi — 5 febbraio.

	3	5
Rendita francese 3 0/0	56 90	57 05
Rendita francese 5 0/0	92 12	92 35
Rendita Italiana 5 0/0	67 60	67 80
Ferrovia Lombardo-Venete	487 —	490 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	253 —	253 50
Ferrovia romane	128 50	— —
Obbligazioni romane	180 50	182 25
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	199 75	199 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	208 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	472 50	475 —
Azioni id. id.	785 —	— —
Londra, a vista	25 52	25 51
Aggio dell'oro per mille	7 1/2	7 25
Prestito	— —	— —

Borsa di Berlino — 5 febbraio.

	3	5
Austriache	212 1/2	210 5/8
Lombarde	128 1/2	127 5/8
Mobiliare	204 1/4	203 5/8
Rendita italiana	66 1/2	66 5/8
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 6 febbraio.

	5	6
Rendita 5 0/0	73 77 1/2	73 08 1/4
Napoleoni d'oro	21 61	21 58
Londra 3 mesi	27 24	27 24
Francia, a vista	107 20	107 52
Prestito Nazionale	87 80	87 30
Azioni Tabacchi	724 —	721 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4000 —	4087 1/2
Ferrovie Meridionali	452 —	451 —
Obbligazioni id.	228 —	228 —
Buoni Meridionali	530 —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	86 05
Banca Toscana	1831 1/2	1831 —

Borsa ferma.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 febbraio 1872 (ore 18 55).

Le pressioni sono aumentate in media di 4 mm. Il mare è tranquillo, continua però ad essere un po' agitato al Capo Passaro. I venti si mantengono deboli e soffiano sempre dal Nord. È piovoso in molti paesi della Sicilia, ove anche stamane il cielo era coperto e piovoso. Domina il cielo nuvoloso nel resto d'Italia. Una bellissima aurora boreale fu osservata iersera in quasi tutte le nostre stazioni, comprese le più meridionali, e a Malta. Continua il tempo calmo e qua e là nuvoloso.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 5 febbraio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	769 1	769 7	769 5	771 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) Termometro
Termometro esterno (centigrado)	8 4	11 7	13 1	8 0	
Umidità relativa	69	64	67	86	Massimo = 13 3 C. = 10 6 R.
Umidità assoluta	5 10	6 66	7 83	6 59	Minimo = 3 4 C. = 2 7 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 2	N. 1	calma	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. bello	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 6 febbraio 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	—
Firenze	30	— —	—
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	—
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 70	105 20
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 24	27 14
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
Marenghi d'oro da 20 fr.			— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	72 65
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	— —
Prestito Nazionale	1 ottob. 71		87 —
Detto piccoli pezzi	»		87 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0			
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 72	537 50	497 —
Detti Emissione 1860-64	1 ottobre 71	— —	71 85
Detti concambiati	»	— —	— —
Prestito Romano, Blount		— —	70 —
Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	69 70
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	4000 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 72	1000 —	— —
Banca Romana	1 genn. 72	1000 —	1470 —
Banca Generale		— —	608 —
Banca Italo-Germanica		500 —	605 —
Azioni Tabacchi		500	[illegible]
Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500	133 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500	194 —
Strade Ferrate Meridionali		500	[illegible]
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500	[illegible]
Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	[illegible]
Società Anglo-Romana per l'Illuminazione a Gas	1 genn. 72	500	652 —
Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	652 —
Gas di Civitavecchia	»	500	430 —
Pio Ostiense	»	430	112
Terreni di Roma	»	500 —	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIUSEPPE RIBACCHI.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Martedì, 6 Febbraio 1872.

Intendenza di Finanza di Caltanissetta

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 24 febbraio p. v., in una delle sale della Intendenza di Finanza di Caltanissetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Provincia* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regol. 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 4 pom. presso l'ufficio d'Intendenza di Caltanissetta.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, e degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, e degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale metrica	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
6	109	Butera	Ex-Monastero di S. Giovanni Battista	Opifizio ossia molino ad acqua sito nella regione Catalio con terre adiacenti, descritto in catasto al n. 1596, con rendita imponibile di L. 1484 25, e della superficie di ettari 8, are 70, cent. 89.	8 70 89	»	76729 04	7672 90	3840 »	100 »	

521 Caltanissetta, 12 gennaio 1872.

L'Intendente: FIORITO.

DOGANA DI ROMA — Elenco delle merci abbandonate o considerate come tali da vendersi all'asta pubblica.

N° d'ordine dei lotti	DATA della introduzione in Dogana	COLLI Qualità	COLLI Marca e Numero	COLLI Chil.	MERCI	DIRITTI doganali	VALORE
1	17 nov. 1868	Cassa	C M 11	78 —	Libri stampati sciolti, opuscoli in lingua latina	22 31	12 »
2	28 ag. 1868	3 ceste	4519 4520 e 4520	373 —	Num. 162 bottiglie vino (Champagne) inferiori al litro	83 50	324 »
3	29 giu. 1868	Balla	C	58 —	Canapa pettinata	11 28	18 »
4	5 nov. 1868	Cassetta	D M 18	12 500	Mercerie fine grammi 500 — Filo di canapa crudo semplice chil. 2 500 — Strumenti per arti e mestieri chil. 5	10 29	5 »
5	3 febbr. 1868	Id.	»	12 —	Libri stampati legati in cartone chil. 2 100 — Carta bianca o di pasta di colore chil. 1 800 — Mercerie comuni altre (corone) chil. 4	13 76	5 »
6	—	Ballotto	»	49 —	Scorza di China-China	5 72	4 »
7	—	3 casse	»		Num. 160 bottiglie vino (Bordeaux) inferiori al litro	44 80	240 »
8	3 ottob. 1870	Cassa	»	46 —	Libri stampati sciolti, opuscoli in francese	11 10	5 »
9	23 genn. 1870	Cassa 9198	»	136 —	Num. 20 bottiglie inferiori al litro — Num. 60 bottiglie vino del litro	20 02	72 »
10	23 febb. 1870	Cassa	»	30 —	Due stagnate di petrolio depurato	8 25	6 »
11	23 detto	2 casse	»	66 —	Quattro stagnate di petrolio depurato	17 42	13 »
12	1° aprile 1869	Id.	G S	78 —	Num. 11 stagnate inchiostro da stampa	24 41	19 »
13	29 ag. 1870	Cesto	G M R 280	108 —	Num. 39 bottiglie vino (Champagne) da un litro	14 69	70 »
14	19 febb. 1870	Cassa	R P S 2199	88 —	Cicoria macinata per caffè, peso netto chil. 78	23 30	15 »
15	12 lugl. 1870	Id.	M C 1067	45 —	Libri legati in cartone corame o pergamena, peso netto chil. 28 — Libri legati in velluto di seta od altrimenti, peso netto chil. 6	17 01	70 »
16	8 febbr. 1869	Cassetta	T 1	8 —	Vasellame di porcellana colorata	10 34	8 »
17	3 luglio 1869	Cassa	P P 3187	17 —	Mercerie comuni altre in zolfanelli	10 87	10 »
18	4 luglio 1870	Id.	A N 6941	13 —	Vasellame di porcellana colorata	8 16	4 »
19	—	Balletta	S P 15	13 —	Libri stampati legati in cartone	7 87	15 »
20	6 giug. 1869	Scatola	»	5 —	Oggetti di collezione in tre quadretti moderni senza cornice	7 26	6 »
21	—	3 balle	»	209 —	Canapa pettinata	23 20	130 »
22	3 ottob. 1870	Cassa	»	21 —	Tessuto di seta mista in sei pianete, peso netto chil. 7 300 — Tulle di cotone, netto chil. 2 500 — Tessuto di cotone ricamato chil. 00 670 — Tela di lino bianca non cont. chil. 1 — Passamanteria di lino bianco chil. 00 450	37 20	141 »
23	1° mar. 1869	Id.	»	23 —	Mercerie comuni altre in numero 12 sifoni per acqua di Selz, peso netto chilogrammi 12	14 85	8 »
24	—	Id.	F B 697	39 —	Num. 20 bottiglie acquavite composta (rosolio) al di sotto del litro — Num. 6 bottiglie id. del litro	23 52	25 »
25	3 ottob. 1870	Pacco	»	14 500	Libri semplicemente legati	6 14	4 »
26	21 apr. 1870	Ballotto	»	6 —	Tessuto di lana (panno) in metri otto, peso netto chil. 3 700	10 82	32 »
27	9 marzo 1870	Id.	»	8 500	Carte da giuoco mazzi num. 73 coll'obbligo del bollo giusta la legge 21 settembre 1862	21 70	15 »
28	4 ottob. 1870	Cassa	C L 2087	79 —	Vasellame di majolica bianca di peso lordo conforme	11 03	10 »
29	14 apr. 1869	Ballotto	D F 426	25 —	Lavori diversi di pelle non nominati, netto chil. 24	21 56	15 »
30	9 giug. 1870	Cassa	B C S H K 216	96 —	Mercerie comuni altre chil. 22 — Ferro di 2ª fabbricazione guarnito chil. 55	23 99	50 »
31	21 ottob. 1869	Id.	M M 8	65 —	Pietre da rasojo	16 25	5 »
32	id.	Id.	M 7 M P	71 —	Pietre da rasojo		6 »
33	29 ago. 1870	Balla	D B	232 —	Lana in massa naturale, grezza da lavoro, in pessimo stato	11 88	15 »
34	31 mag. 1870	Id.	B 1	368 —	Tela di juta per imballaggio metri 950	103 49	142 50
35	6 ottob. 1869	Id.	C B 4	100 —	Chilogrammi 74 tela di canapa per imballaggio aventi meno di 6 fili d'orditura metri 297 — Chilogrammi 22 tela di canapa di meno di 6 fili di orditura metri 61	36 30	90 »
36	—	Cassa			Libri semplicemente legati in lingua latina, chil. 282	68 01	20 »
37	—	Involto		2 —	Tessuto di cotone a colori guarnito di gallone d'oro falso (un piviale)	10 84	10 »
38	—	2 botti	M 921 M 922	585 —	Acido acetico litri 460 (aceto d'ogni sorta)	68 85	46 »
39	1869	»	»	87 —	Lavori diversi in legno comune, in un carrettino a mano	16 40	8 »
40	—	Pompa		370 —	Una pompa per acqua, usata in cattivo stato, di ferro e rame	35 70	50 »
41	7 giug. 1869	Cassa		20 500	Balocchi per fanciulli, netto chil. 10	12 32	7 50
42	9 giug. 1870	Gabbia	S H P 146	138 —	Ferro di seconda fabbricazione semplice in due piccole casse forti	25 18	50 »
43	id.	Id.	S H P 335	185 —	Ferro di seconda fabbricazione guernito in una cassa forte	34 88	130 »
44	id.	Id.	S H P 368	150 —	Ferro di seconda fabbricazione guernito in una cassa forte	30 03	110 »
45	id.	Id.	S H P 336	230 —	Ferro di seconda fabbricazione guernito in una cassa forte	45 74	160 »
46	23 febb. 1870	Cassa	D B 140	207 —	Chilogrammi 50 lastre di vetro pulite non stagnate, superiori al metro quadrato — Chil. 35 lastre di vetro pulite per finestra che non raggiungono il metro quadrato	51 15	45 »
47	1867	»		314 —	Num. 101 tavole semplicemente squadrate, lunghe metri 1 30 e larghe c. 10	54 56	5 »
48	—	»		450 —	Una cassa contenente ferro di seconda fabbricazione semplice ed una caldaja di ferro, il tutto irruginito, del peso netto complessivo chil. 419	80 58	20 »
49	12 lugl. 1869	»		62 —	Utensili e lavori diversi di legno comune, in numero 3 carriole	12 77	12 »
50	20 ago. 1870	»		345 —	Una tavola di marmo pulita e lustra, della lunghezza metri 1 30, spessore cent. 4	17 49	20 »
51	22 mag. 1868	»		700 —	Un masso marmo di qualunque sorta semplicemente squadrato	69 30	20 »
52	11 giu. 1869	2 pezzi		166 —	Legname da costruzione semplicemente squadrato	14 52	4 »
53	21 genn. 1870	64 pezzi		735 —	Genere per tinta e per concia (campeggio)	44 »	40 »
54	febbr. 1868	6 botti		1140 —	Ocrie macinate o semplicemente lavate	168 85	50 »
55	12 febb. 1869	5 fusti		530 —	Ocrie macinate o semplicemente lavate (zenobite)	67 21	60 »
56	5 ago. 1870	Cassa		77 —	Ferro di seconda fabbricazione semplice in striglie	13 08	12 »
57	2 ottob. 1868	Sacco	G e B 1	105 —	Tela di canapa inferiore a 6 fili d'orditura in sacchi vuoti usati	30 16	5 »
58	3 magg. 1867	Rinfusa		440 —	Vasellame di terra comune in lavori diversi (num. 20 vasi da giardino)	68 88	12 »
59	19 ott. 1864	Id.		44 —	Ghisa lavorata intonacata chil. 6 — Ghisa lavorata non pulita chil. 21	21 62	10 »
60	19 apr. 1862	Fusto		86 —	Vino Marsala in litri 60	31 36	10 »
61	12 lugl. 1869	Cesta		76 —	Vasellame di creta fina colorata, peso lordo chil. 76	17 57	25 »
62	15 mag. 1867	»		500 —	Marmo greggio in un pezzo informe	60 50	5 »
					Totale . . . . L.	1902 84	2551 »

NB. A' sensi dell'art. 25 del regolamento doganale le merci indicate nel presente elenco, e fino a che non ne sia seguita la vendita, potranno essere ricuperate dai proprietari o destinatari, previo il pagamento dei diritti doganali, delle multe e delle spese.

Roma, li 4 febbraio 1872. 463 *Il ff. di Direttore*: ERCOLE FIORELLI.

Intendenza Militare della Divisione di Torino

AVVISO.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 17 gennaio ultimo scorso, numero 4, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

Indicazione della provvista	Unità di misura	Quantità da appaltarsi	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale per cadun metro	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Ribassi offerti
Tela di cotone per camicie	Metri	200000	40	5000	L. 0 80	L. 4000	L. 160000	L. 400	L. 6 25 0[0 per 20 lotti » 5 12 0[0 id.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 8 del corrente mese, tempo medio di Roma, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà nessun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito succitato, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Torino, addì 3 febbraio 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: A. CEVA DI NUCETTO.

520

SOCIETA' ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffizi in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano primo, pel giorno tredici marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno.

Relazione del Consiglio d'amministrazione.
Relazione dei sindaci revisori dei conti.
Presentazione dei conti dell'esercizio 1871.
Nomina di tre amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio.
Nomina dei sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1872.

Il deposito dei certificati delle azioni che a mente dell'articolo 26 degli statuti sociali deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la Cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 2 febbraio 1872.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
D. BALDUINO.

488

ESTRATTO DI DECRETO. 231
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto pronunziato nel 10 ottobre 1871 in linea di volontaria giurisdizione ha ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico tramuti per una metà in testa di Natale Prestieri di Angelo, domiciliato in Capua, e per l'altra metà in testa di Michele Marino fu Nicola di Teano i tre certificati di rendita in testa di Raffaele Ajello di Tommaso: il primo di lire centocinquanta del 17 marzo 1868, sotto il numero 144276; il secondo di lire cinquanta del 20 aprile 1868, sotto il numero 145111, ed il terzo di lire cinquanta del 15 novembre 1868, sotto il numero 150203.

Si diffida chiunque creda vantar diritti sulla eredità di cui si tratta, di volersi opporre nei termini di legge.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 27 gennajo ultimo scorso, sull'istanza di Anna Maria Costa, moglie a Giovanni Battista Torchio, domiciliata a Carmagnola, autorizzò la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze a restituire alla ricorrente nella sua qualità di unica erede di suo fratello Angelo Francesco Costa, già domiciliato a Carmagnola e resosi defunto alla Spezia senza testamento il 31 dicembre 1870, il deposito di lire 600 risultante dalla cartella di deposito portante il n. 11815, rilasciata il 28 aprile 1859 a favore del suddetto Angelo Francesco Costa, o quella minor somma che sarà ancora dovuta, e relativi interessi;

Dichiarando fin d'ora per allora, ciò mediante, la Cassa suddetta sufficientemente liberata.

528 STOBBIA sost. proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 1° dicembre 1871, sentito il rapporto del giudice delegato deliberando in camera di consiglio, dichiara il sacerdote Salvatore Caterini erede della germana Maria Francesca, e per lo effetto ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a Caterini Salvatore fu Domenico l'annua rendita di lire 850, racchiusa nel certificato al numero 18297, in favore di Caterini Maria Francesca di Domenico.

Ordina ancora che dalla Direzione suddetta venga tolto il vincolo d'usufrutto in favore della menzionata Caterini Maria Francesca apposto in quattro certificati di rendita, sotto i numeri 52774, 69945, 52785 e 52790, della complessiva somma di lire duecentoventi, in testa ai signori Raffaele, Salvatore e Francesco Saverio Caterini fu Domenico, e che la rendita medesima venga intestata libera a questi ultimi, col godimento dal 1° luglio 1871.

Nomina l'agente di cambio signor Filippo Nastri per le operazioni summenzionate. 187

INIBIZIONE DI CACCIA.
(1ª *pubblicazione*).

Affinchè nessuno possa allegarne ignoranza si deduce a pubblica notizia che i fratelli avv. Ludovico e Carlo Scerra a senso dell'art. 712 capoverso 2 del Codice civile del Regno intendono vietare e vietano l'esercizio di qualsiasi caccia come in tutti i loro fondi, così nelle tenute Santa Caterina, Castel Cardinale, Grottegiovenca, Carbonare, situate nel territorio di Viterbo, e Castelvecchio posta in quel di Mugnano nella Teverina.

Roma, 5 febbraro 1872.

LODOVICO AVV. SCERRA.
522 CARLO SCERRA.

PRECETTO.

L'anno 1872, il giorno di lunedì 5 febbraio

Regio pretore del primo mandamento di Roma in figura di commercio.

Ad istanza della Ditta bancaria Gulmanelli, Grutter e Comp. e per essa i signori Luigi Gulmanelli e Pietro Grutter gestori, domiciliati piazza S. Luigi de' Francesi, numero 24, rappresentati dal procuratore Ferdinando Lenzi.

Io sottoscritto usciere in esecuzione della sentenza emanata li 12 gennaro 1872, registrata li 15 detto, vol. 6, numero 309, notificata li 25 successivo, colla quale vennero condannati solidalmente Vincenzo Coccia e Domenico Serafini al pagamento di lire 975 75, agl'interessi del 6 per 100, decorsi dal giorno dell'elevato protesto, ed alle spese del giudizio liquidate in lire 122 20, comprese quelle di redazione e notifica mediante esecuzione provvisoria non ostante opposizione od appello, e senza cauzione e mediante anche arresto personale da non eccedere la durata di mesi tre, ho intimato, e fatto precetto ai medesimi di pagare nel tempo e termine di giorni dieci solidalmente la somma suddetta di lire 975 75, sorte principale oltre gl'interessi del 6 per 100 come sopra, e le spese del presente atto; con diffidazione che decorso detto termine si procederà al di loro arresto personale, come ancora decorsi giorni cinque si procederà all'esecuzione mobiliare, e decorsi i termini legali si procederà all'esecuzione anche per le spese liquidate in lire 122 20, il tutto a forma di legge.

Roma, li 6 febbraio 1872.

517 V. JACOPINI.

PRECETTO.

L'anno 1872, il giorno 5 febbraio,

Avanti il Regio pretore del primo mandamento di Roma, in figura di commercio;

Ad istanza della Ditta bancaria Gulmanelli Grutter e Comp. e per essa i signori Luigi Gulmanelli e Pietro Grutter gestori, domiciliati piazza S. Luigi de' Francesi, n. 24, rappresentati dal procuratore Ferdinando avvocato Lenzi.

Io sottoscritto usciere in esecuzione della sentenza emanata li 12 gennaro 1872, debitamente registrata li 15 detto vol. 6, numero 308, notificata li 25 successivo, colla quale vennero condannati solidalmente Ettore Mariani e Domenico Serafini a pagare all'istante Ditta lire 575 e centesimi 70 agl'interessi del 6 per cento dal giorno dell'elevato protesto ed alle spese del giudizio liquidate in lire 116 e cent. 25, comprese quelle di redazione e notifica, mediante esecuzione provvisoria nonostante opposizione ed appello e senza cauzione e mediante anche arresto personale da non eccedere la durata di mesi tre, ho intimato e fatto precetto ai medesimi di pagare solidalmente nel tempo e termine di giorni dieci la suddetta somma di lire 575 70, sorte principale oltre gl'interessi del sei per cento come sopra e le spese del presente atto; con diffidazione che decorso detto termine si procederà al di loro arresto personale, come ancora decorsi giorni cinque si procederà all' esecuzione mobiliare, e decorsi i termini legali si procederà all'esecuzione anche per le spese liquidate in lire 116 e cent. 25, il tutto a forma di legge.

Roma, li 6 febbraio 1872.

516 V. Jacopini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si avvisa chi di ragione che sulla istanza dei signori Francesco e Lucia Grisolia fu Nicola e Teresa Schifini vedova di Giacinto Grisolia fu Nicola, la seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli nel ventidue dicembre mille ottocento settantuno, pronunziando in camera di consiglio, ha emessa deliberazione in rapporto alla eredità del fu Giacinto Grisolia fu Serafino, morto in Napoli nel due maggio mille ottocento settanta, del tenor seguente:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulle conclusioni in parte uniformi del Pubblico Ministero, dichiara i signori Nicola, Francesco e Marianna Grisolia eredi di Giacinto Grisolia; quindi ordina che l'annua rendita di lire mille seicento trenta in favore di esso Grisolia fu Serafino racchiusa nel certificato al numero centotrentottomila duecento quarantanove e del registro di posizione sessantottomila quattrocento novantadue sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata nel modo seguente:

1° Lire duecentotrenta a Lucia Grisolia fu Nicola;

2° Lire duecento a Nicola Grisolia di Francesco;

3° Lire duecento a Concetta Grisolia minore, sotto l'amministrazione del padre Francesco;

4° Lire duecento a Vincenza Grisolia minore, sotto l'amministrazione del padre Francesco;

5° Lire ottocento a Daniele, Alberto, Nicola e Marianna Grisolia del fu Giacinto minori, sotto l'amministrazione della madre loro Teresa Schifini.

Ben vero i certificati a rilasciarsi in favore di ciascuno dei suddetti Vincenza, Concetta, Daniele, Alberto, Nicola e Marianna Grisolia verranno vincolati a norma del testamento olografo del suddetto Giacinto Grisolia del diciassette ottobre mille ottocento sessantanove.

Ordina altresì alla Direzione predetta che dal semestre di rendita scaduto al primo luglio mille ottocento settanta, paghi lire cinquecento quarantatrè e centesimi trentatrè ai signori Francesco e Marianna Grisolia, e che le rimanenti lire duecento settantuna e centesimi sessantasette di unita ai posteriori semestri sieno pagate ai novelli intestatarii della rendita in esame.

Faculta l'avvocato signor Giuseppe Rossi a ritirare dalla Direzione suddetta il pagamento dei semestri già scaduti per ripartirlo tra gl'interessati nel modo di cui sopra è parola.

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì ventidue dicembre mille ottocento settantuno. — Oggi, 22 dicembre 1871. — Leopoldo de Luca. — C. Battista. — Specifica in totale lire 11 e centesimi 15. — Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli, numero 37757 della quietanza, esatto lire 1 e centesimi 11.

Napoli, 23 dicembre 1871.

Il contabile: A. di Natale

La presente pubblicazione si fa in esecuzione del prescritto dall'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico approvato col Real decreto del dì 8 ottobre 1870.

Napoli, 29 dicembre 1871.

GIUSEPPE ROSSI fu CARMINE,
avvocato e procuratore,
domiciliato in Napoli
alla strada Tribunali,
56 numero 362.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Frosinone dichiara che il ricorrente Paolo Baffi, domiciliato a Ceprano è l'unico erede in virtù di testamento olografo, dodici luglio 1871, del defunto Arduino Baffi.

Ordina quindi al signor direttore del Debito Pubblico del Regno d'Italia di effettuare in capo del ricorrente medesimo la traslazione o tramutamento della cartella di Debito Pubblico pontificio, dell' annua rendita di scudi trenta, pari a lire centosessantuno e centesimi venticinque, iscritta al registro numero 20873 e numero 46444 del certificato. Dispone però, che pendente cinque anni dalla morte del detto Arduino Baffi, avvenuta il venticinque luglio 1871, gl'interessi della detta cedola possono esigersi, a mente del testamento, dalla amministratrice Marianna Baffi, coll' assistenza del di lei marito Arduino Maceroni.

Così pronunciato in camera di consiglio il giorno sette gennaro 1872, presenti i signori Giulio avvocato Flacchi presidente, Enrico avvocato Oberti giudice, Ignazio avvocato Borro giudice relatore.

Il presidente: Flacchi — Fellotta, cancelliere.

Per copia conforme all'originale esistente in questa cancelleria, registrato con marca annullata.

Oggi, in Frosinone 7 gennaio 1872.

Il reggente la cancelleria: Fellotta — Numero 843 del repertorio.

163 ARDUINO MACERONI.

AVVISO DI DECRETO
emanato dal R. tribunale civile di Genova
(2ª *pubblicazione*)

Per parte dei signori marchesi Gian Maria e Cesare fratelli Cambiaso del fu march. Gaetano, e del march. Gaetano Cambiaso del fu marchese Giambattista q. detto Gaetano, tutti domiciliati ed abitanti in Genova.

Si rende noto a termini dell'art. 89 del Regio decreto che approva il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, n. 5942, che con decreto emanato da questo tribunale civile e correzionale il 27 novembre 1871, sul ricorso presentato dai detti signori marchesi Cambiaso, come eredi del fu march. e cav. Pietro Cambiaso q. Gaetano, loro rispettivo fratello e zio, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in cartelle al portatore le due rendite, l'una di scudi romani 240, pari a lire it. 1290, portata dal certificato num. 42,492, e l'altra di scudi 66, pari a lire it. 354 75, portata dal certificato n. 42,505, intestate al detto march. Pietro Cambiaso fu Gaetano, per essere quindi dette cartelle alienate ed impiegato il ricavo, in tutto come è spiegato in detto decreto e nel ricorso presentato al sullodato tribunale dai suddetti signori march. fratelli e nipote Cambiaso, quali eredi del detto march. Pietro Cambiaso fu Gaetano.

Genova, 11 dicembre 1871. 345

NOTIFICAZIONE DI PROTESTO.

L'anno 1872, il giorno di lunedì 22 gennaio. Regnando S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

A richiesta della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sede in Roma, e per essa del signor Luigi Gilli, direttore.

Io Egidio Serafini, notaio in Roma, assistito dagl'infrascritti testimoni, mi sono recato nel domicilio del signor Ilario Cristini in via Botteghe Oscure, numero 7, parlando con il signor Agliata, gli ho esibito l'appresso cambiale richiedendone il pagamento ed esso ha risposto: *Non conosco affatto il Cristini, e ritengo che sia un domicilio eletto a commodo*. Quindi, attesa la occorrenza, mi sono recato dal signor Nicola Beccari, Colonna Trajana, numero 32, e parlando col ministro del negozio mi rispose: *Appena verrà il signor Beccari sarà da me avvertito*. Ciò stante io notaro, a richiesta come sopra, ho protestato dei danni, interessi e spese.

« Roma, 20 ottobre 1871, B. P. L. 1770. Per li 20 gennaio 1872 pagherò per questa mia di cambio all'ordine S. P. di Tommaso Bolini lire 1770, valuta avuta in lavori di ferro e pongo a mio debito. A me medesimo in Roma via Botteghe Oscure, numero 7, Ilario Cristini, accetto. Occorrendo da N. Beccari, Colonna Trajana, numero 32. Pagate per me all'ordine S. P. di Nicola Beccari valuta avuta in ferro per il mio negoziato. — Roma, li 23 ottobre 1871. — Tommaso Bolini.

Pagate all'ordine S. P. della Banca Nazionale sede di Roma, valuta in conto. — Roma, 9 novembre 1871. — Nicola Beccari. » — Egidio Serafini, notaro pubblico.

A richiesta della Banca Nazionale in Italia, sede di Roma, e per essa del signor Luigi Gilli, direttore, si notifica a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile a Tommaso Bolini il sopra trascritto atto di protesto per tutti gli effetti di legge, affiggendone una copia alla porta esterna di questa pretura ed altra simile ho lasciata all'officio dell' illustrissimo procuratore del Re a mente dell'articolo 141 Codice di procedura civile.

Roma, 5 febbraio 1872.

L'usciere della seconda pretura
ARDENTE GIUSEPPE.

Conforme all'originale.

523 ANTONIO ZANCHINI, proc.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 1162.

Sulla domanda dei signori Adolfo, Alfredo, Sofia, Emilia, Clotilde ed Amalia Dehuhardt del furono cavaliere Federico e Raffaela Ortolano ed essa Amalia maritata ad Oscar Capocci, da costui autorizzata.

Il suddetto tribunale, in quarta sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro:

1° Che i seguenti certificati di rendita iscritta a favore di Ortolano Raffaella fu Vincenzo: il primo sotto il numero diciottomila cinquecento sette, di annue lire dugento trenta; il secondo sotto il numero centotrentunomila trecento trenta, di annue lire centottanta; il terzo sotto il numero settantaseimila quattrocento trentacinque, di annue lire trenta. Ed il quarto sotto il numero ottantaquattromila cento quarantasette, di annue lire quindici,

Siano per annue lire quattrocento cinquanta convertiti in rendita a latore, ed attribuiti per annue lire settantacinque a ciascuno dei coeredi signori Adolfo, Alfredo, Amalia, Sofia, Emilia e Clotilde Dehuhardt, e le rimanenti annue lire cinque siano intestate libere a favore dei nominati Adolfo, Alfredo, Amalia, Sofia, Emilia, Clotilde Dehuhardt;

2° Che i seguenti certificati di rendita iscritta a favore di Dehuhardt Federico fu Augusto:

Il primo, sotto il numero diciottomila cinquecentonove, di annue lire mille sessanta.

Il secondo, sotto il numero centocinquanta quattromila novecento ventisette, di annue lire mille cento venticinque, sieno per annue lire duemila cento settantacinque del pari convertiti in rendita a latore, ed attribuiti per lire settecento venticinque annue a Sofia Dehuhardt fu Federico, per altre lire settecento venticinque annue ad Emilia Dehuhardt fu Federico e per altre lire settecento venticinque annue a Clotilde Dehuhardt fu Federico. E che le rimanenti annue lire dieci siano intestate libere a favore delle nominate Sofia, Emilia e Clotilde Dehuhardt fu Federico.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani giudici.

Il dì ventitrè ottobre mille ottocento settantuno.

Firmati: G. Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Specifica:

Carta e facciate, lire 2 10; marca e repertorio, lire 1 40; sono lire 3 50.

Rilasciata al procuratore signor Giovanni Marzella.

Oggi, li 9 dicembre 1871.

Per estratto conforme:
Pel cancelliere del tribunale
162 A. DI NATALE, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Francesco Stella fu Francesco, il tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del giorno 10 maggio 1871, ordinò alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di traslatare la rendita di lire 10,845, intestata a Francesco Stella fu Francesco, racchiusa nei tre certificati sotto i numeri 16,875 e 6621 del registro di posizione, 16873 e 6621 del registro di posizione, e 149330 ed 80577 del registro di posizione, intestandola per lire 5422 50 a Francesco Stella fu Francesco, e per le rimanenti lire 5422 50 in testa a Ferdinando Stella fu Francesco.

Napoli, 10 gennaio 1872.

142 LUIGI SERRA.

ESTRATTO
dai registri di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile in seconda sezione ha emessa la seguente deliberazione:

Numero d'ordine 1545.

Sulla domanda dei signori Giovanni de Simone, e Francesco, Luigi e Tommaso, figli di esso Giovanni,

Il tribunale sentito il rapporto del giudice delegato, deliberando in camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara i signori Giovanni, Francesco, Luigi e Tommaso de Simone eredi della signora Francesca Saveria Romano fu Giacinto, e per lo effetto ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti ai medesimi l'annua rendita di lire trecentoventicinque racchiusa nel certificato al numero trentaquattromila ottocento sessantadue e di posizione ottomila novecento ventiquattro in pro di essa Romano con le norme seguenti:

Primo. Lire dugentottantacinque in proprietà ed usufrutto ai signori Francesco, Luigi e Tommaso de Simone di Giovanni.

Secondo. Lire quaranta ai signori Francesco, Luigi e Tommaso de Simone in proprietà ed in usufrutto a Giovanni de Simone fu Gaetano.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Parini giudici, il dì venti novembre 1871.

Firmati: L. de Luca. — Pasquale Pisani, vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Alfonso Mirabelli il dì 28 dicembre 1871.

Per copia conforme:
Pel cancelliere del tribunale
67 A. DI NATALE, vicecanc.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall' articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia del dì 8 ottobre 1870 numero 5942, si rende pubblicamente noto, che la Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile, con decreto del 16 gennaio 1872, registrato in detta città il 20 successivo, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare il certificato di rendita, cinque per cento, di annue lire cinquanta, di numero 33920, rilasciato dalla Direzione Generale di Torino nel 19 agosto 1862 ed intestato a favore di Ginet Francesco del vivente Claudio, domiciliato a Chambéry, in altro certificato di rendita simile al portatore, di ugual somma, col godimento in corso, ed a consegnare tale certificato, unitamente al mandato di pagamento delle annualità di detta rendita scadute e non solute dal 1° gennaio 1869 in appresso, alla signora Annetta Ginet del detto fu Claudio assistita dal di lei marito Luigi Roppios di Rumilly (Francia) o al loro legittimo mandatario, per essere stata la detta signora Annetta Ginet erede universale ed unica del suo fratello Francesco Ginet morto a Chambéry nel 1° marzo 1869; come da testamento olografo del 4 settembre 1867, depositato a forma di legge presso il notaro di Chambéry Giuseppe Ponet, ha esonerato la detta Direzione Generale da qualunque sua responsabilità.

Firenze, 20 gennaio 1872.

350 Dott. GAETANO BARTOLI.

ESTRATTO DI DECRETO
del tribunale civile di Vercelli a norma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Vercelli con decreto 12 ottobre 1870, in conformità di precedute conclusioni del Pubblico Ministero, autorizzava lo svincolamento della cartella sottoposta a malleveria a favore del defunto procuratore capo Antonio Mambretti, esercente in Vercelli, portante il numero 41803, in data 30 agosto 1862, colla rendita di lire 100, e mandava all'Amministrazione del Debito Pubblico di addivenire alle annotazioni che sono del caso.

Questo decreto emanava sulla richiesta delli signori Pietro e damigella Marietta Mosca domiciliati in Torino nella loro qualità di unici eredi alle sostanze del fu cavaliere Antonio Mambretti, e trovandosi indicata nella cartella la persona di un defunto, in obbedienza al disposto dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, si diffidano li terzi interessati del contenuto in questo estratto di decreto e di ricorso per gli effetti previsti dallo stesso articolo, con dichiarazione che li signori Mosca eleggono domicilio in Vercelli presso la persona e l'ufficio del causidico capo Alessandro Furno, in casa degli eredi Quinto, n. 2, nell'angolo della contrada della Via Ferrata.

Vercelli, 24 gennajo 1872.

410 FURNO procuratore capo.

542 CITAZIONE.

Regio tribunale del commercio di Roma.

A richiesta della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, io sottoscritto usciere del suddetto tribunale ho citato Tommaso Bolini a comparire il giorno 9 corrente avanti il suddetto tribunale per esser condannato al pagamento di lire 1790, con tutte le clausole necessarie ed opportune emanare sentenza, e stante il suo incognito domicilio e dimora ha fatto inserire il presente sunto a forma di legge.

Roma, 5 febbraio 1872.

OSCAR FOSI.

535

Banca Agricola Sarda

A termini dell'art. 14 degli statuti i signori azionisti sono invitati a versare presso le casse della Banca, nella sua sede di Firenze, o nelle sue succursali ed agenzie, il terzo decimo, cioè L. 50 per ciascuna azione inscritta al loro nome.

Il termine utile per il versamento suddetto viene fissato a trenta giorni dalla data della *Gazzetta Ufficiale* che porta la presente pubblicazione.

Firenze, il 1° febbraio 1872.

Il Consiglio di Amministrazione.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA
Via dei Lucchesi, 4.